

Sanpietrino tradito



Proviamo a immaginare la nostra sala da pranzo con un pavimento fatto un po' di maioliche, un po' di moquette, un po' di marmo... Che disordine! E ora pensiamo alle strade romane. Sanpietrino e asfalto convivono proprio come le maioliche e la moquette della nostra orribile sala da pranzo. Quel materiale costoso, duro e antichissimo sul quale un tempo passavano le ruote delle carrozze, non viene usato per valorizzare almeno i luoghi più monumentali della capitale ma viene sprecato. Peggio, il sanpietrino è

diventato un elemento di caos. «Sanpietrino selvaggio» lo trovi ovunque, in centro come in periferia: fa capolino sotto l'asfalto screpolato, poi scompare, poi ricompare per lunghi tratti (solitamente dissestati), poi sparisce di nuovo. Senza un criterio, senza una scelta. Contro questo «tradimento» del sanpietrino «l'Unità» lancia una campagna: documenteremo il fenomeno, cercheremo di spiegarne le cause, interpellaremo vari esperti, chiameremo le autorità responsabili a pronunciarsi sulle soluzioni da prendere.

E dall'asfalto spuntò il selcio

Il manto stradale è ormai a «chiazze»

Nel centro e in periferia le due diverse pavimentazioni si susseguono e si accavallano o convivono seguendo solo il caso

La convivenza è oscena: macchie di asfalto si accavallano a tratti di selcio, i selci sprofondano per far posto all'asfalto. Via Cavour è l'esempio più clamoroso, ma non mancano altri. E proprio nel centro storico, a due passi da straordinarie opere d'arte, giusto accanto al più meraviglioso dei monumenti.

Ma attraversiamo via Cavour, per cominciare. La «sorella» più dimessa di via Nazionale si apre ariosa in piazza del Cinquecento e scorre con pavimentazione ad asfalto fino a S. Maria Maggiore. Un asfalto spezzato e ferito naturalmente, ma di questo «l'Unità» si è già occupata. All'Esquilino, forse per omaggio a una delle più belle basiliche di Roma, o forse, come scopriremo più tardi, solo per caso, l'asfalto si strozza e la strada riparte con tanto di sanpietrino. Il nuovo «look», come si direbbe nel gergo più moderno, tuttavia, non dura a lungo. Ecco che a Largo Visconti Venosta il selcio scompare e si allunga di nuovo, e fino al prossimo semaforo, una lingua strappata e rugosa di asfalto. A qui, senza nessuna logica, riprendono la corsa, fino all'incrocio con via dei Fori Imperiali, i sanpietrini. Per quattro volte dunque l'arteria ha cambiato pavimentazione, per quattro volte pedoni e automobilisti, turisti e cittadini della capitale hanno affondato le ruote o i tacchi in un alterno e del tutto diverso manto stradale. Perché?

Immagini di «sanpietrino tradito»: via Cavour, all'altezza di Largo Visconti Venosta, il selcio e l'asfalto convivono senza una logica; via dei Fori Imperiali, proprio sotto il Colosseo, l'acciottolato fa spazio all'asfalto

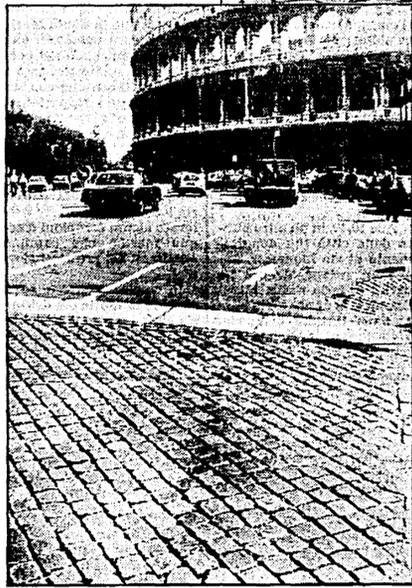


Succede la stessa cosa in via del Corso. Qui in verità non si susseguono «macchie» di asfalto e pezzi di selcio, ma l'unica striscia di asfalto è accompagnata fino a piazza del Popolo da un corteo di piazzole e vicoli che, pavimentati ad acciottolato, le ricordano la sua antica bellezza. È giusto?

Stessa sorte di via del Tritone che arranca asfaltata affiancata a destra e a sinistra da slarghi e vie selciate. E che dire di via dei Fori Imperiali che si è vista privata del sanpietrino giusto (ahimè) sotto al Colosseo? Proprio all'altezza dell'Anfiteatro, infatti, al selci si sostituisce l'asfalto, liscio e monotono come in autostrada.

Il panorama è ancora più desolante se ci si avvicina ai quartieri più decentrati oppure si percorrono le vie consolari. Acciottolato e asfalto si susseguono sulla Cassilina. Selci fino al Ponte Casilino, qui asfalto, poi di nuovo selci fino a Torpignattara, poi di nuovo asfalto. E sulla Tiburtina è anche peggio: sanpietrini e macchie di asfalto fanno parti dello stesso tratto di strada salvo a scambiarsi i posti ogni tanto. Finché non resta neppure più un selcio e ogni traccia di Roma viene cancellata da una enorme colata di miscela di idrocarburi fluidi e viscosi di origine vulcanica, parzialmente ossidati, con impurità minerali, come il Nuovo Zingarelli definisce l'asfalto. E all'Eur? Anche nel quartiere «indipendente» della capitale, l'alternanza selcio-asfalto è tanto ricorrente quanto dissennata e sgradevole.

E veniamo alle cause. Tutto ciò accade, come accennavamo, solo per caso. Nel senso che se nel passato gli amministratori cittadini pensarono di sostituire con asfalto la vecchia pavimentazione a pietra dura di via del Corso o



via del Plebiscito o di Corso Vittorio Emanuele, fu nell'intento di agevolare il crescente flusso di traffico cittadino. Logica discutibile ma pur sempre una logica. (Si sarebbe potuto pensare fin dagli inizi a preservare il centro cittadino dall'invasione delle automobili realizzando strade tangenziali, parcheggi, mezzi di trasporto pubblici efficienti...). Quanto avviene oggi invece non segue nessun disegno preciso, nessun programma, nessun intento. Il caso è il vero arbitro. Un pezzo di sanpietrino è sprofondato proprio vicino al Colosseo e non ci sono gli operai per sostituirlo? Niente paura, una bella cucchiata di asfalto è tutto che a posto. Una cucchiata oggi, una domani ed ecco che la strada acquista la nota fisionomia a «chiazze». E perfino augurabile dunque che il solito tecnico efficiente suggerisca: «Così non è possibile. Asfaltiamo tutto». Il volto di Roma cambia sotto i nostri occhi seguendo le normative del «caso» e le leggi dell'emergenza. Senza che né comune, né organizzazioni di categorie, né associazioni ambientaliste muovano un dito si «ricostruisce» la nuova Roma anche le strade. Se poi queste risultano «chiazze», come se fossero state colpite da strane malattie, o somigliano a buttarate arterie africane che importanza può avere: la città è eterna, non può diventare brutta. O no?

Maddalena Tulanti
(1 - continua)

Festa ieri per trentacinque giovani recuperati

Città della Pieve, la comunità vince contro la droga

Gli ex tossicodipendenti hanno raccontato le loro storie, le speranze e le difficoltà di reinserimento nella società civile

Dal nostro inviato
CITTÀ DELLA PIEVE — «E' la prima cosa di cui ti rendi conto quando esci da qui è quanto sia labile la disponibilità della gente. Fin quando eri nella comunità, erano tutte rose e fiori, sembrava che il mondo non aspettasse altro che di abbracciarti. Poi torni alla vita cosiddetta normale, ed ecco che ogni passo è una difficoltà. Inutile negarlo, reinserirsi è difficile. Non impossibile, ma difficile sì». Abramo, ventisei anni, ripiomba in poche battute la sua personale esperienza, che non è dissimile da quella degli altri trentacinque ragazzi che, negli ultimi tre mesi, hanno lasciato la comunità terapeutica per tossicodipendenti «Raggio verde» di Città della Pieve, piccola enclave (circa centocinquanta ettari coltivabili, 7 casolari di cui due ristrutturati) del Comune di Roma nel cuore dell'Umbria.

Un'esperienza nata per volontà della giunta di sinistra nel marzo del 1982. Non mancarono, nei primi tempi soprattutto, problemi, difficoltà, ostacoli. Ci mise del tempo la comunità a decollare, ma alla fine, grazie anche alla tenace volontà degli operatori (erano due, oggi sono quattro: tre psicologi, un animatore), in un col desiderio degli ospiti di abbandonare il tunnel nero della tossicodipendenza, riuscì a spiccare il volo. Ed oggi può vantare quattro anni di attività ed un cospicuo numero di recuperi.

Giornata dedicata alla passerella, all'ufficiatà, quella di ieri, con l'assessore ai servizi sociali, il democristiano Gabriele Mori, col sindaco di Città della Pieve, Danilo Fonti, con i ragazzi che, commossi ed un tantino emozionati dall'occasione, hanno riassunto le loro storie. Un itinerario che li accompagna tutti. La fase di preparazione a Villa Maraini (quattro, cinque mesi), la fase residenziale (dodici, tredici mesi) nella tenuta di Città della Pieve: gruppi di incontro, psicoterapia, assemblee, dibattiti e lavoro. Quindi il ritorno alla normalità, alla cosiddetta normalità come la definiscono molti di loro. Ma ancora non sono soli. Un gruppo settimanale di sostegno li segue, per sei mesi, un anno, secondo le diverse esigenze, per favorirne il reinserimento.

Un itinerario il cui approccio rappresenta ancora l'incognita maggiore. Lo ha ricordato lo stesso assessore Mori: «E dopo, che succede? Non so cosa possa fare il Comune per dopo, ma è un problema che ci stiamo ponendo. Frattanto è importante che questa comunità esista, vada avanti grazie all'oscuro lavoro degli operatori, rappresenti una realtà in grado di contrastare con le strutture private, che troppo spesso rappresentano un mondo chiuso in sé. Ma lo credo che si debba arrivare ad un dia-

logo fra tutti. La comunità guarda al domani, che è già in cantiere. Entro l'anno dovrebbe entrare in campo una cooperativa di servizi, che fornirà nuovi operatori non solo alla comunità di Città della Pieve, ma anche a quella di Massimino. Da cento posti disponibili si dovrebbe arrivare a trecento (Città della Pieve, oggi può accogliere sessanta ragazzi; dovrebbe salire a cento). A Città della Pieve, inoltre, saranno rimessi a nuovo gli altri cinque casolari.

«La nostra filosofia — spiega lo psicologo Onorio Casciani, che lavora nella comunità quasi dalle origini — non è mutata. Al centro c'è sempre l'individuo con la sua autonomia, elemento fondamentale, irrinunciabile, quello dell'autonomia. Può cambiare il quadro amministrativo, come è successo, ma noi continuiamo ad andare per la nostra strada. Non si sono segnati di pericolo, ma se qualcuno provasse a metterci i bastoni tra le ruote ci difenderemo».

Silvano i ragazzi nella sala che loro stessi hanno rimesso a posto. Narrano le loro storie. Mario, Giancarlo, Abramo, Mariano, Laura: lo smarrimento, l'importanza della vita nelle comunità, il reinserimento nella vita di ogni giorno, che non è sempre facile. Parabole spesso identiche, accomunate dal filo rosso della speranza.

Giuliano Caspelaturo



Detenuto in semilibertà fabbricava armi e targhe

Era un detenuto modello ed aveva ottenuto la semilibertà. Ma le ore fuori dal carcere di Rebibbia Agostino Bonfiglio, 44 anni, le passava in un'officina di via Angelo Emo, 3, a fabbricare targhe false e pistole per la malavita. Sembra che la sua specialità fossero i silenziatori. Nell'officina la polizia ha trovato due pistole, una calibro 38 e un calibro 7,65, decine di targhe falsificate e 50 grammi di eroina. Agostino Bonfiglio ha cambiato carcere e da Rebibbia è stato mandato a Regina Coeli.

Lo sciopero degli studenti del liceo scientifico Morgagni, costretti a studiare tra rumori assordanti

A lezione con il martello pneumatico

In tutte le scuole che dipendono dalla Provincia manca personale - Le studentesse del Diaz manifestano in Campidoglio contro i doppi turni

Seduti sui banchi, seduti per terra. In piedi, accalcati sulla porta della V L. Una discussione accanita, a tratti tesa, critiche, polemiche, dita tirate in eterno in attesa che qualcuno dia la parola: è il collettivo del liceo scientifico Morgagni, settanta studenti, che si è visto privata del sanpietrino giusto (ahimè) sotto al Colosseo? Proprio all'altezza dell'Anfiteatro, infatti, al selci si sostituisce l'asfalto, liscio e monotono come in autostrada.



Gli studenti del Morgagni durante l'occupazione del liceo

zione in cui versano le scuole che dipendono dalla Provincia potrebbe essere tristemente vero, che per avere altri bidelli bisognerà attendere il concorso (bandito, ridicolmente, per soli trenta posti e non ancora effettuato), che per il resto ci sarà un sopralluogo... E vediamo cosa succede nelle altre scuole.

ISTITUTO PROFESSIONALE «ARMANDO DIAZ» — Continuano i pellegrinaggi combattivi delle studentesse di questo istituto martoriato dai doppi turni. Se venerdì c'era stata la manifestazione davanti al Provveditorato, ieri è stata la volta degli amministratori capitolini che hanno dovuto ascoltare slogan, proteste e richieste delle allieve di questo istituto. Secondo il Provveditorato questa scuola può utilizzare tutti i locali di via Acetale, che ospitano adesso anche una scuola elementare che può essere trasferita a via La Spezia. Ma ancora non se ne fa nulla. In realtà è ormai chiaro che tutto il programma di accorpamento, ristrutturazione, assegnazione di nuove succursali è fallito: sono decine le scuole che hanno accettato maggiori iscrizioni fidando sulla promessa di nuove aule per quest'anno, ma tutte le aspettative sono andate rotolando a vuoto. Motivi? La predisposizione di un piano a cui non è stato fatto seguire alcun intervento concreto e scarsissimi finanziamenti, la totale mancanza di coordinamento tra i vari uffici competenti e, non ultimo, la resistenza di molti direttori didattici, che rifiutano gli accorpamenti per non perdere potere.

SCUOLE DI MONTEROTONDO — Nel corso di una conferenza stampa, il sindaco comunista di Monterotondo, Roberto Amici, ha detto che un terzo del bilancio comunale è stato investito nelle varie voci che riguardano la Pubblica Istruzione e che entro il 1988 sarà concluso anche tutto il nuovo programma di edilizia scolastica.

Spacciavano eroina al Flaminio: in carcere 4 persone

Ancora quattro arresti nel corso delle indagini sul «omicidio di Giuditta Pennino», la giovane prostituta ucraina ucraina sul Lungotevere. Anche questa volta si tratta però solo di spaccio di sostanze stupefacenti. Durante i controlli tra i fornitori della zona la squadra mobile ha fermato Gianni Zaccari, 33 anni, pregiudicato, la sua convivente Katia Vacca, di 32 anni, Giuseppe Baglio, 33 anni, e Assunta Marchitello. Nelle loro abitazioni la polizia ha trovato 200 grammi di eroina pura.

Roberto Gressi

Per vincere anche nella convenienza:

AUTORAMA SALARIO La grande concessionaria: FIAT Roma - Via Salaria, 741 - Tel. 81.08.336-81.23.704 Telex 680205 APERTO ANCHE SABATO E DOMENICA MATTINA	FIAT 127 3 PORTE - BENZINA 6.400.000 Compresi accessori + sconto interessi SAVA 25% Escluso metallizzato	FIAT PANDA 8.900.000 Compresi accessori + sconto interessi SAVA 25% Escluso metallizzato	FIAT UNO STING 8.300.000 Compresi accessori + sconto interessi SAVA 25% Escluso metallizzato	FIAT RITMO CL TEAM 11.800.000 Compresi accessori + sconto interessi SAVA 25% Escluso metallizzato	FIAT REGATA 70 SUPER 12.300.000 Compresi accessori + sconto interessi SAVA 25% Escluso metallizzato	FIAT 900 E PANORAMA LUSSO 7 POSTI 10.800.000 Compresi accessori + sconto interessi SAVA 25% Escluso metallizzato	FIAT FIORINO PK-UP 9.900.000 Compresi accessori + sconto interessi SAVA 25% Escluso metallizzato
---	---	--	---	--	--	--	---